

## Le case popolari oltre il pregiudizio: vogliono creare un loro comitato

«L'alloggio in cui abito con mia moglie si affaccia su piazza Beppe Fenoglio, un ampio cortile alberato, perimetrato da un complesso di alloggi popolari che ne delimitano i confini, ed è proprio in questa piazza che, in queste sere di un pigro e particolarmente arroventato mese di agosto, torme di ragazzini e ragazzine scorrazzano in giocosa armonia, allegri, chiassosi, ma mai litigiosi, e interagiscono tra di loro.

Noi adulti, o affacciati ai balconi delle nostre abitazioni, o raccolti a crocchio sui marciapiedi e seduti su alcune panchine e su sedie recuperate dai nostri garages, vigiliamo su di loro e chiacchieriamo tra di noi. I bambini di piazza Fenoglio non sono razzisti e non hanno pregiudizi sull'origine, sull'appartenenza e sul ceto sociale del compagno di gioco. Del resto tutti i bambini nascono

senza pregiudizi, ma questi sono loro inculcati dagli adulti che frequentano e dalle loro famiglie: i bambini apprendono per imitazione e se vedono gli adulti, che vivono con loro, compiere atti di discriminazione li imitano semplicemente. Purtroppo anche nella nostra città prevale una mentalità discriminatoria, costituita da tutta una serie di pregiudizi, di cui uno fortemente radicato riguarda proprio i residenti nel complesso delle case popolari. Le abitazioni di edilizia convenzionata sono considerate piccoli ghetti dove si concentrano indigenza, mancanza di pulizia e decoro, piccoli episodi di delinquenza. Noi a questa classificazione negativa non ci stiamo e diffidiamo di questi benpensanti che elaborano i loro drastici giudizi a priori, perché ben sappiamo che «molte persone credono di pensare mentre stanno semplicemente riordinando i loro pregiudizi» (William James).

Cosa possiamo allora fare tutti insieme? La proposta mia e di alcuni residenti, con i quali ho avuto occasione di confrontarmi negli ultimi tempi, è quella, già menzionata nei mesi scorsi sulle pagine di questo giornale, della costituzione di comitati di gestione dei piccoli quartierini Atc, gruppi di non più di una decina di persone ciascuno, disposti a impegnarsi per individuare le esigenze prioritarie della vita dell'area di riferimento. Comitati che chiediamo vengano accettati e ascoltati come referenti e riconosciuti a livello istituzionale come interlocutori ufficiali, ammessi a partecipare alle riunioni in cui si esaminano e si discutono le diverse tematiche Atc. Questo, secondo me, sarebbe un modo molto efficace di frazionare e portare celermente a soluzione dei problemi che a tutta prima potrebbero sembrare troppo grandi.

Noi di piazza Fenoglio intendiamo partire subito e per questo il 7 settembre prossimo, presso il bar Sportgente di via Ballerini, inizio alle ore 18.15, organizzeremo un incontro tra i rappresentanti dei residenti in via Cacciatori delle Alpi (civici 23, 25, 29 e 31), in via Milano (civici 2 e 4), in via Solferino (civici 22, 22A, 22B, 24, 26, 28, 30 e 32). SCOPO dell'incontro è appunto verificare se sia praticabile e fattibile la costituzione di un comitato di quartiere, che pensiamo di denominare "comitato piazza Fenoglio", un gruppo di una decina di persone disposte a impegnarsi per: raccogliere le osservazioni, le richieste e le proposte dei residenti; creare al riguardo una scala di priorità; sottoporre il tutto al vaglio delle autorità comunali competenti e all'Atc; seguire e vigilare sullo svolgimento delle attività conseguentemente messe in atto.

Se tutto va bene per settembre, mese in cui i nostri alloggi passeranno sotto la gestione diretta dell'Atc, il piccolo comitato di piazza Fenoglio potrà essere operativo e agire con il riconoscimento delle istituzioni di riferimento. Spero inoltre che anche altri inquilini di stabili Atc, situati in diverse zone del nostro comune, seguano il nostro esempio perché più saremo meglio sarà.

Filippo Franciosi